

# **RASSEGNA STAMPA del 11/08/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 10-08-2010 al 11-08-2010

<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Messina: torrente Pace a rischio dissesto</i> .....	1
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>bocciato per pompeii il sistema bertolaso</i> .....	2
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>gli amici: il fango lo ha inghiottito - fiammetta cupellaro</i> .....	3
<b>La Nuova Sardegna:</b> <i>le case a secco, il lago in spiaggia - angelo fontanesi</i> .....	4
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Emergenza incendi, «serve un piano di protezione civile»</i> .....	5
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Pompei non è una calamità</i> .....	6
<b>L'Unione Sarda (Nazionale):</b> <i>Ieri pomeriggio in cenere sei ettari di bosco e macchia mediterranea</i> .....	7

***Messina: torrente Pace a rischio dissesto***

Messina: torrente Pace

a rischio dissesto

*Sottolineata la "necessità di evitare un dissesto ambientale, intervenendo in assoluta emergenza"*

*Martedì 10 Agosto 2010 - Dal territorio*

Si è svolto questa mattina a Palazzo Zanca, a Messina, il tavolo tecnico relativo al dissesto ambientale del torrente Pace; grandi assenti la Provincia, la Protezione Civile e il Genio Civile, l'ente che ha competenza specifica, se non addirittura esclusiva, sull'area messa sotto esame. Presso il Comune si sono riuniti l'assessore alle Manutenzioni Pippo Isgrò, che ha convocato il vertice, l'ing. Gaetano Schirò per l'Esa, Maurizio Marchetti e l'ispettore Placido Broccio per la Forestale, e il commissario Aldo Bruzzano per la Polizia municipale.

Al centro del vertice, l'alveo del torrente Pace e i versanti limitrofi alla ex discarica di Portella Arena, nella parte a monte. Già nei giorni scorsi l'assessore Isgrò aveva sottolineato "la necessità di evitare un dissesto ambientale, intervenendo in assoluta emergenza". Come ha spiegato, "la situazione di instabilità geomorfologica del bacino idrografico del torrente Pace, determinata dal crollo del muraglione di pietrame a sostegno del piede del pendio sottostante la ex discarica di Portella Arena, è stata notata a seguito di un sopralluogo congiunto dei tecnici del gruppo di progettazione a supporto delle emergenze". Questa mattina, il commissario Aldo Bruzzano ha colto l'occasione per evidenziare "la pericolosità della situazione e l'esigenza di intervenire"; Bruzzano ha anche sottolineato l'importanza di allertare la Protezione Civile in occasione della prossima stagione autunnale e delle prossime piogge, che saranno sicuramente fonte di danni. La Forestale ha chiesto inoltre un intervento manutentivo, confermando "l'esigenza di uno studio dei luoghi che garantisca il regolare deflusso delle acque, al fine di garantire la sicurezza sia delle infrastrutture preesistenti e prevenire eventuali danni alla pubblica e privata incolumità".

Il tavolo tecnico rimarrà aperto, anche perché l'intenzione dell'assessore Isgrò, condivisa anche dagli altri enti, è quella di affidare al Genio Civile la gestione degli interventi per la messa in sicurezza di tutto il torrente, da monte a valle.

(red)

***bocciato per pompeii il sistema bertolaso***

La Corte dei Conti: non c'è stato di emergenza

Bocciato per Pompei il «sistema Bertolaso»

**ROMA.** Corte dei Conti contro il «sistema Bertolaso», basato sulle ordinanze della Protezione civile che facevano evitare controlli su appalti e lavori. In attesa che sia la magistratura ordinaria a fare chiarezza su cricca Anemone e dintorni, i magistrati contestano la decisione del governo di «dichiarare lo stato di emergenza per l'area archeologica di Pompei» affidandola alla Protezione civile.

La Corte ha pubblicato ieri una delibera dove ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti a una calamità o un grande evento e escludendo così ogni controllo. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione e quindi il controllo «preventivo» di fatto non è più possibile. «Abbiamo operato nel rispetto della legge», dice la Protezione civile. E il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte dei Conti già in passato era intervenuta più volte per contestare l'esclusione dalle normali procedure di controllo per eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup alla Maddalena, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte ribadisce che la Protezione civile deve svolgere «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio».

La Corte dei Conti prende allora in considerazione le delibere della Protezione Civile, una per una, per sottolineare come in molti casi non rispondano a quei criteri di «grave danno o rischio» che possano giustificare la deroga alla normativa vigente. La Corte contesta, per esempio, l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici» o «il piano per garantire lo svolgimento delle attività commerciali» o «i servizi di guida ai turisti» o le modalità di sponsorizzazione. Cose che non sembrano rispondere a requisiti di pericolosità o emergenza.

*gli amici: il fango lo ha inghiottito - fiammetta cupellaro*

- Attualità

Gli amici: il fango lo ha inghiottito

Studente torinese tra i dispersi in Kashmir. 160 le vittime, 23 gli stranieri

Non si hanno notizie certe su altri connazionali. L'appello della Farnesina: comunicate la posizione

FIAMMETTA CUPELLARO

**ROMA.** «Pioggia e grandine ci sono caduti addosso mentre stavamo facendo trekking. Abbiamo cominciato a correre e Riccardo era dietro di noi. Ci siamo girati e l'abbiamo visto portar via dal fango». E' l'ultima volta che Riccardo Pitton, 24 anni, studente torinese di Medicina, è stato visto dagli amici con cui stava trascorrendo una vacanza sul «piccolo Tibet». Del ragazzo non si hanno più notizie dal 5 agosto scorso. Ufficialmente risulta «disperso», ma il suo nome figura nella lista delle persone decedute diffusa da fonti indiane. E anche la Farnesina ieri ha confermato che il suo nome è tra i dispersi, aggiungendo che ci «sono consistenti informazioni» che possa essere tra le vittime. Oggi sono riprese le ricerche per ritrovare il corpo del giovane partito dal Piemonte con altri due amici per un trekking nella valle di Ladakh, famosa per i monasteri tibetani.

Il gruppo è stato sorpreso dal monsone che ha flagellato il Pakistan e l'India causando 165 vittime e 15 milioni di sfollati. Tutti travolti dal fango e dalle macerie. 23 sono le vittime tra i turisti stranieri, tra cui lo studente italiano, tre francesi, uno spagnolo, sedici nepalesi e due tibetani.

I tre studenti piemontesi sognavano da tempo una vacanza sull'Himalaya indiano. «Tutto era cominciato bene - ha raccontato uno degli amici di Riccardo - quando siamo arrivati a Leh, abbiamo contattato una guida per un trekking di tre giorni. Il 4 agosto abbiamo attraversato paesaggi bellissimi». Il dramma è cominciato nel pomeriggio del giorno dopo. «Verso le 16,30 - ricorda il ragazzo - quando avevamo davanti ancora un'ora e mezza di cammino, il cielo è diventato nero. Una quantità enorme di acqua ci è caduta addosso, poi la grandine. Così, abbiamo accelerato la marcia, ma in senso contrario sono arrivati altri turisti che ci hanno avvertito che una frana aveva bloccato il sentiero e che bisognava tornare indietro».

A quel punto i ragazzi si sono messi a correre. «All'improvviso, su di noi si è riversato un mare di fango. Io mi sono aggrappato ad un albero, mentre il mio amico è stato salvato da altri turisti. Riccardo invece non l'abbiamo visto più». E mentre oggi riprenderanno le ricerche per trovare il corpo dello studente piemontese, ci sono altri italiani di cui non si hanno notizie. Per questo motivo, la Farnesina ha lanciato l'appello a segnalare la propria posizione. Rimane ancora difficile raggiungere otto turisti italiani intrappolati sulla strada che sale da Manali a Leh, insieme ad un gruppo di 69 escursionisti. C'è poi il problema del caos agli aeroporti. Secondo l'Ambasciata italiana a Delhi sono 200 i connazionali in attesa di essere rimpatriati.

Il clima sembra impazzito in tutta l'Asia. In Cina, dopo l'enorme frana nella provincia di Gansu, l'ultimo bilancio della tragedia parla di 702 vittime e 1.042 dispersi. Gli ingegneri cinesi hanno lavorato senza sosta per drenare un lago creato dagli smottamenti, mentre continua la ricerca di sopravvissuti. Anche il Pakistan è in ginocchio per le peggiori inondazioni della sua storia, un evento che, secondo l'Onu, è il peggior disastro degli ultimi anni. Più grave dello tsunami del 2004.

*le case a secco, il lago in spiaggia - angelo fontanesi*

**Orosei.** Residenti furiosi per l'ennesimo paradosso della gestione Abbanoa

Le case a secco, il lago in spiaggia

Una perdita nella condotta di Cala Liberotto finisce in mare

ANGELO FONTANESI

**OROSEI. Mentre da più di un mese in tutto il paese durante la notte i rubinetti delle case rimangono a secco, a Cala Liberotto da un paio di giorni l'acqua di rete fuoriesce dalla condotta principale e va a finire in mare. È l'ennesimo paradosso idrico targato Abbanoa.**

A segnalarlo sono stati due giorni fa gli stessi occupanti delle ville della località turistica che hanno notato un insolito ruscello di acqua cristallina sgorgare copioso dalla cunetta della strada che attraversa il comparto e avviarsi di buone lena verso il mare. Un rigagnolo che pian piano si è fatto strada tra i cespugli e in mezzo alla pineta seguendo un canale che d'inverno convoglia l'acqua piovana sino ad arrivare in spiaggia dove ha già creato un piccolo laghetto che si va allargando di ora in ora sommergendo spazi sempre più ampi di arenile.

Il primo a farne le spese è stato un campetto di beach volley realizzato alla buona dai residenti ormai completamente allagato, ma l'inondazione del litorale continua inesorabile e ieri pomeriggio al «fiume Abbanoa» mancavano pochi metri per sfociare a mare. «Domenica ho avvisato del guasto i Vigili Urbani di Orosei - spiegava ieri un turista in ferie a Cala Liberotto - che mi hanno assicurato che avrebbero inoltrato immediatamente una segnalazione ad Abbanoa. Ieri poi, vedendo che nessuno era ancora intervenuto, ho personalmente contatto l'ufficio guasti di Nuoro dell'ente. Anche qui egualmente mi hanno garantito il pronto intervento di una squadra di manutentori. Ma ancora oggi non si è visto nessuno e l'acqua continua a sgorgare copiosa e ad allagare la spiaggia». E mentre a Cala Liberotto l'acqua potabile si spreca, in tutto il paese continua il disagio dovuto all'interruzione dell'erogazione durante la notte. Una emergenza nata in concomitanza con il guasto che aveva lasciato a secco l'intero rione C4c di Gollai rifornito per alcune settimane con le autobotti della Protezione Civile.

In quell'occasione il serbatoio di accumulo all'ingresso del paese, da dove si alimenta la rete per caduta, si era svuotato e per cercare di riempirlo Abbanoa aveva deciso di interrompere l'erogazione nelle ore notturne. Ma a quanto pare il rimedio non è servito e, viste le fatiscenti condizioni in cui versano le tubazioni è impensabile aumentare la pressione di portata della condotta.

***Emergenza incendi, «serve un piano di protezione civile»***

Quartu S.Elena

municipio La discussione in Consiglio

Cinquanta ettari andati in fumo nel litorale: in Consiglio comunale approda l'allerta incendi delle recenti settimane.

Nell'ultima seduta prima della pausa di Ferragosto si è parlato della necessità di avere un piano di protezione civile, un coordinamento delle associazioni di soccorso e fondi certi per le campagne di prevenzione. A sollevare il problema è stato il consigliere del Partito democratico Francesco Piludu con un'interpellanza rivolta al sindaco Mauro Contini e all'assessore all'Ambiente Fortunato Di Cesare.

Nelle scorse settimane sono stati parecchi i roghi che hanno impegnato vigili del fuoco, guardie forestali, associazioni di volontariato e protezione civile. Tantissimi i roghi nel litorale, da Niu Crobu a Cala Regina passando per Is Meris e Capitana, ma anche all'interno del parco di Molentargius. «Quartu ha un patrimonio ambientale di grande valore», spiega Piludu, «che ha necessità di una costante e puntuale azione di prevenzione per la sua difesa».

È stato il vicesindaco Fortunato Di Cesare a rispondere all'interpellanza fornendo i numeri degli ultimi roghi: 25 ettari di macchia mediterranea andati in fumo a Fra Ponti, 15 a Cala Regina e 10 a Is Meris. I danni non sono stati ancora stimati mentre la Forestale ha pochi dubbi sull'origine dolosa di questi incendi. «Il Comune non ha un piano di protezione civile», spiega Di Cesare, «e della sua necessità abbiamo già parlato in Giunta». Al piano sarebbe legata anche la questione del coordinamento tra tutte le forze in campo: forestali, vigili del fuoco, associazioni di volontariato e protezione civile. È la Provincia, comunque, che ha la delega per gestire questo settore. Piludu ha sottolineato anche la necessità di un catasto delle aree coinvolte da incendi: i dati sul pregresso potrebbe fornirli la guardia forestale e al Comune non resterebbe che il compito di aggiornare la situazione.

L'assemblea civica di via Porcu ha dato il via libera anche al conto consuntivo 2009: anno interamente gestito dalla precedente amministrazione e quindi al centro di un intenso dibattito sulla situazione avuta in eredità dalla Giunta Contini. Resta in stand-by, invece, il provvedimento di affidamento ai privati relativo all'ampliamento del cimitero comunale: altra eredità della precedente gestione per la quale l'attuale maggioranza ha chiesto ulteriori approfondimenti.

**GIOVANNI MANCA DI NISSA**

***Pompei non è una calamità***

Estate

Non è una calamità naturale, nè un grande evento eppure per l'area archeologica di Pompei è stato dichiarato lo scorso anno lo stato di emergenza. Il che ha fatto sì che sia stato possibile per la Protezione Civile emettere delle ordinanze senza il preventivo controllo della Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta ieri con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di quegli atti come attinenti ad una calamità o un grande evento e sulla loro conseguente esclusione dal controllo. Anche se alla fine alza le mani perchè parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione.

Il governo ha sempre difeso invece la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». La Corte contesta l'esclusione dai controlli delle decisioni che riguardano «le opere di manutenzione straordinaria per consentire la piena fruizione dei beni archeologici». «Pur dando atto che la situazione dell'area archeologica e delle zone circostanti presenta aspetti di criticità - aggiunge la Corte - non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento per iniziative che non possono certo inquadrarsi nel concetto di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dall'ambiente dal rischio di gravi danni».



***Ieri pomeriggio in cenere sei ettari di bosco e macchia mediterranea***

Oristano e Provincia

bosa

Nella zona di Badde Orca, dove volano i grifoni, ieri pomeriggio sono volate lingue di fuoco che per due ore hanno tenuto impegnati numerosi uomini con mezzi a terra e aerei. Il focolaio è stato segnalato verso le 14.30 e subito sul posto sono arrivate due squadre dell'Ente Foreste e del Corpo Forestale.

Nonostante la presenza di vegetazione bassa l'incendio, alimentato da un leggero maestrale, avanzava a velocità sostenuta per cui sono arrivate a dare manforte altre squadre dei due enti regionali, quindi, per governare la situazione, sono intervenuti un elicottero da Bosa e da Fenosu l'elitanker della Protezione civile che hanno sganciato grandi quantità d'acqua specialmente nelle vicinanze di alcune aziende agricole.

L'incendio ha interessato sei ettari di pascoli, macchia mediterranea e bosco, e i danni sono in accertamento. ( e. f. )